

## **Erika Giobellina: La parole più importanti cominciano per...A**

Fermenti Editrice, Roma, 2011, pagg. 103, € 12,00

**di Raffaele Piazza**

Erika Giobellina nata a Vercelli nel 1977 è recentemente venuta a mancare; molti suoi versi sono stati pubblicati su siti internet, dedicati alla cultura, altri nell'antologia *Sotto le civette volano i versi*, 2009.

*Le parole più importanti cominciano per... A* è un testo scritto in prima persona ed è uscito postumo; potrebbe definirsi un'autobiografia romanzata; ha per argomento la tragica vicenda dell'autrice, riguardante le sue esperienze nel campo della dipendenza.

Il testo, prefato da Susanna Schimperna, è preceduto da una nota scritta in corsivo della Giobellina di due pagine, che è caratterizzata da una vena programmatica.

In tale scritto Erika afferma di avere regalato a suo padre i libri *Lettera di un padre alla figlia che si droga* e *Daddoli che scrive a Francesca che non si droga più...*, testi che suo padre non leggerà mai.

Dalla narrazione in prima persona emerge una protagonista Erika-Sara, caratterizzata da una personalità sensibilissima, una ragazza dalla grande intelligenza.

La storia è suddivisa in nove capitoli, preceduti dallo scritto *Il tunnel di Sarah*; tali segmenti sono intitolati: *I tempi delle fragole*, *L'incidente*, *Il vuoto tra Sarah e Mik*, *Passi avanti, e passi indietro...concretamente e anche nel tempo*, *Si "gioca" in trasferta a Milano*, *Crisi vicina*, *"eroina"*

*a portata di mano, Ritorno all'ovile per smettere con le sostanze, Di nuovo a Milano... convivenze, precarie convenienze, Decisioni, svolte, nuovi tossici amori, La "scalata" verso un'esistenza sola ma migliore.,*

In *Nel tunnel di Sarah* l'autrice racconta le sue prime esperienze amorose che avvengono contemporaneamente al suo primo approccio con le sostanze stupefacenti; inoltre qui si parla del suo primo diario, scritto a tredici anni dopo la separazione legale dei genitori.

Secondo alcuni psicologi il fenomeno della tossicodipendenza ha una delle sue cause nelle rotture matrimoniali dei genitori, che provocano traumi nei figli, anche se è ovviamente riduttivo pensare che Sarah sia diventata tossica solo per questo.

Lo stile di Erika Giobellina è accomunato dalla prefatrice a quello di Gregory Corso, che si vantò di comporre d'impulso perché "scrivere così significa scrivere con onestà".

Nonostante il tema doloroso e tragico trattato, la scrittrice trova un varco salvifico per uscire dalla sua condizione "maledetta" nell'ironia e nell'umorismo che pervadono le pagine.

Il fluire della diegesi è movimentato e accattivante e lo scenario, lo sfondo dei fatti narrati, è quello di un mondo giovanile trasgressivo e anche vagamente underground, nella cui costellazione si muove la protagonista.

L'io-narrante è consapevole della spirale del male, nel suo essere vittima del baratro della droga.

Il flusso della narrazione è interrotto da brani in corsivo più o meno brevi, che sembrano scritti da un narratore *onnisciente* in terza persona e sono simili a didascalie.

Il tessuto linguistico è composto da frasi brevi; la trasgressione di Sarah non sussiste solo nell'uso di droga e alcool, ma anche nel praticare lavori come telefonista in un call-center 166 e come commessa in un sexy-shop.

Elemento fondamentale nella trama del romanzo è lo stabile desiderio di Sarah-Erika di uscire dalla spirale della droga, di disintossicarsi per iniziare una vita nuova: non a caso in uno dei brani l'incontriamo ospite di una comunità terapeutica, con il fermo proposito di salvarsi. Nella personalità della ragazza c'è una scissione, un conflitto: da una parte vorrebbe evadere dalla sua condizione, che le provoca anche disturbi della sessualità, dall'altra si sente irresistibilmente attratta dalle sostanze nocive, droghe di tutti i tipi, alcol e anche psicofarmaci, per cui continua a farne uso, anche se attraversa periodi di astinenza.

Centrale nell'intreccio l'intensa e travagliata storia d'amore che Sarah vive con Mik, uno dei giovani appartenenti al suo gruppo.

Tale innamoramento avviene per uno scherzo ma poi diviene molto serio: Sarah perde un piercing e offre una *fellatio* a chi lo ritroverà: Mik trova l'oggetto e da qui nasce la passione tra i due ragazzi.

I due convivono in modo burrascoso e disordinato fino a quando Mik ha un incidente e cade in coma; quando Mik è in ospedale la protagonista è trattata malissimo dalla madre-padrone di Mik, che ha verso di lei un comportamento ostile e offensivo e che cerca di allontanarla in ogni modo dal figlio.

Le atmosfere del libro ricordano vagamente quelle della beat generation e sono descritte situazioni che evocano quelle dei libri dell'autore di *On the road*.

Belle le poesie, o simil-poesie come dice l'autrice, che la Giobellina ci presenta alla fine dell'ultimo capitolo e che, per la loro natura, sembrano dettate da un desiderio di salvezza.